Rassegna Stampa del 11,12,13 maggio 2019

IL MATTINO
Fondato nel 1892
Napoli

L'intervista Maurizio Nespoli

«La speciale riabilitazione garantita dal Santobono»

Ettore Mautone

Noemi migliora, la prognosi è ancora riservata e la bambina trascorre la gran parte del suo tempo dormendo in quanto ancora sedata ma sta lentamente recuperando. Da quasi tre giorni respira da sola con l'ausilio di una mascherina a ossigeno. Grazie ai progressi è iniziato già il progetto di riabilitazione ortopedica e respiratoria. «Sarà un percorso lungo - avverte Maurizio Nespoli, responsabile del reparto di Riabilitazione ospedaliera del Santobono - ma qui abbiamo l'unica riabilitazione pediatrica interamente pubblica d'Italia. Un reparto all'avanguardia con apparecchiature all'altezza dei migliori centri d'Europa. Abbiamo già iniziato con la mobilizzazione degli arti superiori e inferiori. E abbiamo anche provato a farla espirare per saggiare le sue capacità».

Noemi farà il percorso di riabilitazione all'interno dell'ospedale o a casa?

«Appena terminata la fase acuta la accoglieremo in uno dei 4 posti letto di cui disponiamo che si aggiungono agli 8 in day hospital. Dovremo lavorare per recuperare i danni che ha subito ai polmoni e alle ossa del torace in particolare la vertebra. Forse per un po' dovrà indossare un corpetto per facilitare la formazione del callo osseo. Il Santobono è l'unico ospedale pediatrico pubblico in Italia che ha un servizio di riabilitazione intensiva. Sia il Bambin Gesù a Roma che il Gaslini di Genova sono ospedali privati. Contiamo su apparecchiature innovative e utilizziamo la robotica e la realtà virtuale. Abbiamo una equipe completa di tutte le figure professionali della riabilitazione. Un gruppo giovane, preparato e motivato».

Quanti siete?

«Siamo 5 fisiatri, 7 fisioterapisti, vari logopedisti, terapisti occupazionali, psicomotricisti, un ingegnere biomedico 3 psicologi presenti 24 ore su 24. Un gruppo che lavora con me da 4 anni. Nel 2015 fui chiamato dal manager Anna Maria Minicucci a dirigere Net-Crip (network campano della riabilitazione pediatrica) un progetto regionale europeo risultato vincitore di ingenti finanziamenti che hanno consentito l'acquisto dei macchinari e l'assunzione del personale. Un progetto poi strutturato dalla Regione».

Che tipo di riabilitazione dovrà fare Noemi?

«E' ancora presto per dirlo ma dovremo recuperare le fratture alla scapola e soprattutto alla vertebra e addestrarla a utilizzare e stimolare il suo apparato respiratorio dopo le ferite che la piccolina ha dovuto patire. Le fratture sono ancora instabili, in particolare quella al corpo vertebrale. C'è anche la costola ma quella provoca solo dolore. Per ora abbiamo iniziato con la mobilità passiva e attiva degli arti inferiori e superiori poi proseguiremo con la ginnastica respiratoria».

Come si lavora sui bambini?

«Utilizzando i giocattoli. Tutto quello che utilizziamo e facciamo prevede l'uso del canale del gioco. Sabato per far respirare la bambina abbiamo ad esempio utilizzato una girandola invitandola a soffiare. Si è trattato solo di un test preliminare perché in questa fase è meglio non insistere».

Per quanto tempo dovrà seguire il programma?

«Lo valuteremo in seguito. I tempi sono certamente più lunghi della fase acuta, un passaggio interlocutorio affinché torni a casa nelle migliori condizioni».

Dovrà poi proseguire?

«Speriamo di no, sono molto fiducioso. I chirurghi hanno fatto un ottimo lavoro. I bambini sono miracolosi per la plasticità e le capacità rigenerative. I bambini ci stupiscono, sono in un certo senso ancora «staminali».

Come affrontare i tempi lunghi della degenza?

«Il mio reparto è organizzato come una piccola famiglia. C'è un bel clima. Se è presente la mamma di un bimbo diventa la mamma di tutti. Siamo una piccola comunità. L'aria e l'ambiente facilitano la riabilitazione e accorciano i tempi di recupero».

«IL PERCORSO NON SARÀ BREVE MA LE STAREMO SEMPRE ACCANTO I GENITORI QUI NON AVRANNO SPESE»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raid con un estintore caos Ospedale del Mare

▶Assalto all'alba nelle corsie del presidio L'ira del commissario: «È sabotaggio»

▶Il sistema di sicurezza ha subito chiuso in automatico le porte, macchinari salvi

IL GIALLO

rita. In questo senso ringrazio le donne e gli uomini che, con il camice o con la divisa della sicurezza, sono sempre a lavoro per fare in modo che, oltre ad assicurare le prestazioni assistenziali, prevalgano i diritti di tutti sull'arroganza di pochi».

ESTINTORE

L'estintore utilizzato ha imbrattato pavimenti e suppellettili ma ha fatto scattare gli allarmi di sicurezza antincendio. La chiusura automatica delle porte che separano gli ambienti ha impedito di accedere a ambienti attigui dove sono presenti apparecchiature ad alta tecnologia (un angiografo digitale e mammografi di ultima generazione). Macchinari che, se invasi dalla schiuma ignifuga, sarebbero stati sicuramente danneggiati. La zona interessata è attigua all'emodinamica. Il responsabile tecnico dell'ospedale e le squadre di manutenzione e pulizia degli impianti di aerazione sono intervenute per la sostituzione dei filtri aria.

GLI ALTRI EPISODI

Non è la prima volta che l'Ospedale del Mare viene preso di mira con atti di sabotaggio. Tutti ricordano l'allagamento di un'area attigua al pronto soccorso alla vigila della sua inaugurazione nel settembre del 2018 quando fu trovato bloccato un pedale di apertura di un rubinetto in un lavabo ostruito. Poi la presenza di foglie e residui di altro tipo nelle caditoie in occasione delle piogge nell'autunno scorso. Quindi le blatte in un bagno al Vecchio Pellegrini e le formiche che non si riuscivano a debellare al San Giovanni Bosco. Tutti episodi, alcuni chiari e plateali, altri oscuri e incerti, che se uniti a quanto accaduto anche in altri ospedali (il sabotaggio dei monitor in cardiologia al Cardarelli, ad esempio) depongono quantomeno per un clima di resistenza al cambiamento se non per una precisa strategia, tesa a ostacolare il miglioramento della sanità napoletana. Ciò investe la responsabilità, non ancora individuata, di una sparuta minoranza di soggetti interni ed esterni agli ospedali, che rema contro e fa il tifo per la zona grigia dell'illegalità diffusa.

LE AGGRESSIONI

Segnali che fanno il paio con i quotidiani episodi di aggressione che si registrano nei pronto soccorso e sulle ambulanze del 118 ai danni del personale medico, infermieristico e delle guardie giurate. «Voglio esprimere la mia solidarietà al medico e alle guardie giurate che, in circostanze diverse, sono state vittime dell'inciviltà ma anche della volontà di qualcuno di ribellarsi all'apposizione di regole in un sistema che troppo a lungo è stato piegato alle esigenze individuali - commenta a tal proposito Verdoliva - danneggiando l'utilità pubblica».

I precedenti

Il lavandino

IL CASO All'Ospedale del Mare viene otturato un lavandino: un intero reparto si allaga C'è l'ipotesi sabotaggio

Le blatte

LO CHOC San Giovanni Bosco senza pace, in questa circostanza sono state trovate delle blatte in uno dei bagni

Le formiche

L'INVASIONE Al San Giovanni Bosco è una vera emergenza formiche ovunque malgrado le numerose disinfestazioni

Gli insetti

AL SAN PAOLO Una donna ricoverata viene trovata coperta di insetti, non è il primo caso scoperto

Gli sfrattati degli Incurabili: «Noi, in un hotel a ore»

«Siamo stati sfrattati da un momento ad un altro e siamo stati collocati in un albergo ad ore a Villaricca, in provincia di Napoli. I nostri figli sono costretti a viaggiare per ore pur di andare a scuola e soprattutto ora non sappiamo quello che ci aspetta». Hanno chiesto aiuto al presidente della Camera, Roberto Fico, i cittadini che sono stati sfrattati dagli edifici adiacenti alla farmacia degli Incurabili, a Napoli. «Siamo 71 persone, 21 famiglie - ha detto al presidente Fico Laura Bocchetti - l'Asl dice che siamo morosi ma non è vero. Siamo in strada da un mese e mezzo,

IL CASO Il palazzo sbarrato

l'Asl ci ha messo in un hotel di periferia a Villaricca, dice che non sosterrà più alcuna spesa. Ci sarà un tavolo interistituzionale, il 14 e noi non sappiamo la nostra sorte. Vogliamo tornare nel centro storico e garantire ai ragazzi di frequentare le scuole. In hotel ci hanno detto addirittura di non passeggiare nei corridoi altrimenti i clienti delle prostitute non vengono». Fico ha ascoltato le loro storie e ha assicurato che cercherà di «capire la situazione». «Neanche un B&B del centro storico di Napoli ci ha voluto accettare perché siamo napoletani e nessuno aiuto neanche dalla Curia».

Ercolano

Dodo, il guerriero finalmente a casa «È un miracolo»

▸Domenico Maria, 6 mesi, è affetto da malattia genetica
I genitori: «Caso unico, grazie ai medici ora sta meglio»

LA STORIA

Francesca Mari

Vuole vivere, con forza e tenacia, nonostante debba lottare per sconfiggere la rara malattia genetica, unico caso al mondo, da cui è affetto. A sei mesi dal primo vagito, mesi trascorsi in due ospedali, in bilico tra la vita e la morte, Dodo è finalmente a casa, con mamma e papà. «È un miracolo», dicono oggi i due giovani genitori di Domenico Maria Palomba, il bimbo di Ercolano nato prematuro il 27 ottobre scorso per una rara forma di mutazione genetica che compromette la funzionalità dei muscoli.

LA DIAGNOSI

Si tratta di una mutazione puntiforme sul gene Ryr1 in omozigosi, ereditata dai genitori portatori sani; la puntiforme conta solo tre casi al mondo, ma in omozigosi l'unico in assoluto è quello del piccolo Dodo. Tuttavia, la diagnosi è arrivata in pochi mesi e dopo tante difficoltà e pericoli e sebbene la strada sia ancora in salita, Dodo cresce. Per questo i suoi genitori, Ciro Palomba e Carolina Andolfi, di 34 e 30 anni, vogliono raccontare la storia del loro piccolo «guerriero» e ringraziare i medici e gli operatori che li hanno sostenuti nel percorso di sofferenza e speranza. «Dopo i primi cinque mesi di gravidanza perfetta - racconta Ciro - ad ottobre il primario di Ginecologia del San Leonardo di Castellammare, la dottoressa Eutalia Esposito, capì che c'erano complicazioni. Mia moglie fu ricoverata e partorì alle 29esima settimana. Il bimbo pesava un chilo e duecento. Fu intubato e trasferito nel reparto di Terapia intensiva neonatale».

LA STORIA Il genetista della Sun Vincenzo Nigro; in alto, il piccolo Dodo con i genitori Ciro e Carolina

LA RICERCA

Passano i giorni e Dodo, che soffre di ipotonia (mancanza di forza muscolare), non riesce a respirare e a mangiare. Il direttore del Tin del San Leonardo, Roberto Cinelli, esegue diversi test e fa capire che il piccolo potrebbe non sopravvivere. «Le giornate erano interminabili - prosegue Ciro - le attese frustranti, le notti insonni, le preghiere incessanti. Il rapporto con medici e infermieri diventava difficile, volevamo risposte che loro non avevano. Poi, come un miracolo di Natale, il 20 dicembre Dodo cominciò a star meglio. Qualche giorno dopo la mamma lo allattò al seno».

Ma restava l'incognita della diagnosi. Cinelli richiede la consulenza genetica del professore Vincenzo Nigro, direttore della struttura di Genetica medica dell'università «Luigi Vanvitelli». Intanto, a marzo Dodo viene trasferito al Santobono di Napoli nel reparto di Pneumologia pediatrica, retto da Fulvio Esposito. A metà aprile arriva finalmente la diagnosi. «Il caso è unico al mondo - conferma il professor Nigro -. Siamo arrivati alla diagnosi con esami specifici genetico-molecolari su entrambi i genitori, in sinergia con il Tigem e grazie a strumenti all'avanguardia detti Ngs. La mutazione comporta problemi alla struttura dei muscoli».

Fatta la diagnosi, lo staff del Santobono decide di operare il piccolo per l'inserimento del peg (sondino per la nutrizione artificiale) e venerdì, dopo venti giorni di degenza, il piccolo viene dimesso. Ora pesa quattro chili e 340 grammi, si alimenta con il sondino e dovrà fare molta terapia. Poiché il caso è unico, non c'è prognosi e non si sa cosa potrà accadergli. «Ogni giorno per noi sarà una scoperta - dice la mamma Carolina - un dono immenso. Non abbiamo avuto il tempo di prepararli la cameretta perché siamo stati notte e giorno con lui in ospedale. È un miracolo, abbiamo pregato tanto la Madonna di Pompei. Vogliamo ringraziare i medici del San Leonardo, la direttrice del Santobono Anna Maria Minicucci, i dottori Esposito, Cavaliere, Gaudello, Naclerio, Masini, Mariosa e Di Toro. Gli infermieri, tutti. Ai genitori che soffrono come noi, diciamo, non temete e date ai vostri figli amore: è la migliore medicina».

IL PICCOLO È NATO PREMATURO LA DIAGNOSI FATTA GRAZIE A SINERGIA TRA SANTOBONO, UNIVERSITÀ E TIGEM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
Fondato nel 1900
Irpinia

La sanità

Pronto soccorso senza rinforzi protesta al Moscati

Il sindacato degli infermieri Nursind: «Iter per le assunzioni troppo lenti»

Iannuzzi: «Pronti a mobilitarci per i diritti nostri e dei pazienti»

LA VERTENZA

Antonello Plati

«La crisi del Pronto soccorso resta irrisolta: agli annunci non sono seguiti i fatti». Romina Iannuzzi, segretaria provinciale del Nursind, riaccende i riflettori sul reparto di emergenza e urgenza dell'Azienda ospedaliera «Moscati», attaccando il direttore generale Angelo Percopo e annunciando l'imminente mobilitazione del personale.

«Sono passati quasi tre mesi da quando il manager dell'ospedale ha promesso gli innesti necessari a risollevare le sorti del Pronto soccorso», ricorda la sindacalista. «Da allora – sostiene – non è cambiato nulla. La situazione è invariata, anzi sotto alcuni aspetti è addirittura peggiorata». A Contrada Amoretta tutto è precipitato tra gennaio e febbraio, anche a causa del picco influenzale che ha determinato un aumento degli accessi. Quindi, verso la fine di febbraio, per sopperire alla carenza di organico, Percopo annuncia gli innesti e a metà marzo pubblica il bando di concorso per l'assunzione a tempo indeterminato di 12 medici e avvia il reclutamento tramite le liste di mobilità per 10 infermieri. Tuttavia, era chiaro sin da subito che per espletare entrambe le procedure, ci sarebbero voluti almeno un paio di mesi. «Che sono passati», incalza Iannuzzi. «Ma di rinforzi non se ne vedono». Intanto, il reparto di prima osservazione, diretto da Antonino Maffei, risulta ancora congestionato dall'iperafflusso di utenti – più di 100 codici in entrata al giorno - provenienti non solo dal capoluogo e dalla provincia, ma anche dal Napoletano e dal Salernitano. Condizione che, nei mesi scorsi, ha determinato le vibranti proteste dei pazienti sfociate in più circostanze in ingiustificate aggressioni verbali e fisiche a medici e infermieri (tre quelle registrate a febbraio nel giro di due settimane).

NEI MESI SCORSI LA CARENZA DI ORGANICO E I TEMPI DI ATTESA HANNO GENERATO VIOLENZE E AGGRESSIONI

Di qui, una prima mobilitazione dei paramedici con la richiesta del riconoscimento di un'indennità disagio – circa 400 euro lordi in più in busta paga – concessa dall'Azienda, ma revocata su disposizione della Regione per via di un cavillo burocratico. Attualmente lo staff del Pronto soccorso conta 26 infermieri, 12 operatori sociosanitari (Oss) e 14 medici: «Siamo al di sotto di quanto previsto dal decreto regionale», sottolinea la segretaria provinciale del Nursind. «Per colmare i vuoti – aggiunge – i turni sono coperti da professionisti provenienti da altre unità operative che agiscono in regime libero-professionale con un costo enorme per l'Azienda». Inoltre, accusa ancora Iannuzzi, «la struttura è priva di un piano per gestire i tempi di attesa: i pazienti che arrivano in Pronto soccorso continuano a sostare per giorni prima di essere trasferiti in reparto». Eppure Maffei avrebbe avanzato una proposta per debellare il sovraffollamento: «L'ha presentata il mese scorso – conferma ancora Iannuzzi - ma è ancora all'attenzione delle direzioni generale e sanitaria che devono esprimersi in merito».

Quindi, l'annuncio di una nuova mobilitazione e pesanti strali nei confronti delle altre sigle sindacali: «Siamo pronti allo stato di agitazione per rivendicare i nostri diritti e quelli dei pazienti. Quanto continua ad accadere in Pronto soccorso conferma che la nostra posizione era l'unica valida, mentre gli altri sindacati, che hanno stretto un patto con Percopo e ci hanno ripetutamente tacciato di fare demagogia e creare inutili allarmismi, si sono schierati dalla parte sbagliata».

Tra le proposte risolutive di Percopo, l'unica che per il momento ha trovato applicazione è il potenziamento delle guardie giurate (da una a due) che sono in presidio permanente in Pronto soccorso. Ma quello dei vigilantes è un servizio sperimentale della durata di 3 mesi che si appresta alla conclusione. Infatti, considerati i costi elevati per coprire l'intero arco della giornata, la doppia presenza delle guardie potrebbe essere presto abolita.

Assistenza domiciliare, piano dell'Asl per utilizzare i medici degli ospedali

IL PROVVEDIMENTO

Svolta nell'assistenza domiciliare in Irpinia: l'Asl di Avellino dopo aver ottenuto, a fine gennaio, il via libera dalla Regione alla programmazione triennale (ottenendo risorse per 1 milione 602mila 726 euro), riorganizza la rete e affida gli incarichi a medici e paramedici con un impegno di spesa di circa 278mila euro (92mila 722 euro all'anno fino al 2021).

Le somme a disposizione saranno investite per la maggior parte per offrire cure agli anziani non autosufficienti, ai disabili, ai malati terminali, ai malati oncologici e ai bambini prematuri e con patologie gravi residenti nella nostra provincia. Un'altra parte delle risorse, poco più di 300mila euro, è riservata al potenziamento della rete della terapia del dolore. Il provvedimento è stato sottoscritto l'altro giorno dalla manager Maria Morgante nell'ambito del progetto regionale di «Implementazione e riorganizzazione dell'assistenza domiciliare palliativa e specialistica e della rete delle cure palliative». Via Degli Imbimbo ha dunque fissato gli importi per le prestazioni rese dai medici anestesisti, oncologi e di altre specialità che danno la loro disponibilità anche fuori dell'orario di servizio per un compenso accessorio di circa 70 euro ad accesso (mentre se la prestazione viene resa durante l'orario di servizio l'accesso rientra nell'attività ordinaria e non prevede nessun altro compenso).

Il provvedimento s'è reso necessario in quanto l'Asl non ha a disposizione personale medico dedicato sufficiente per svolgere queste attività. Di qui, la decisione di utilizzare i camici bianchi in servizio presso i presidi ospedalieri di Ariano Irpino e Sant'Angelo dei Lombardi per fornire le prestazioni in orario aggiuntivo ma anche attraverso l'utilizzo di parte dell'orario ordinario. Un netto passo in avanti, dunque, dopo anni caratterizzati da una preoccupante impasse che, in particolare tra il 2014 e il 2015 con Sergio Florio al timone dell'Azienda, ha alimentato le proteste degli assistiti supportati dall'allora segretario generale della Funzione pubblica Cgil di Avellino Marco D'Acunto. In quel periodo, furono resi noti i dati di sintesi delle rilevazioni effettuate da una commissione istituita ad hoc dal Ministero della Sanità per la verifica degli adempimenti regionali e dal Comitato permanente per la verifica dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) in Campania. Per Avellino e provincia, un quadro a tinte fosche: infatti, l'assistenza domiciliare da novembre 2013 a novembre 2015 «ha subito un calo delle utenze di quasi il 50 per cento, passando da 1508 assistiti a 787». Pesanti le accuse di D'Acunto, che in più occasioni ha ribadito che «l'assistenza domiciliare anziché essere tagliata dovrebbe essere aumentata: il numero di pazienti è inferiore alle attese».

Adesso, finalmente la svolta. Le cure domiciliari integrate costituiscono uno degli obiettivi prioritari del sistema sanitario regionale e dei livelli essenziali di assistenza (Lea): quello dell'Asl, quindi, è un ruolo strategico anche in ragione dello sviluppo che questo tipo di assistenza ha avuto negli ultimi anni per l'incremento delle patologie croniche degenerative quale conseguenza dell'allungamento della spettanza di vita. Queste cure sono una risposta a bisogni complessi, essendo finalizzate a contrastare le forme patologiche, il declino funzionale e a migliorare la qualità quotidiana della vita, consentendo al paziente non autosufficiente, affetto da patologie croniche, anche gravi, di essere curato adeguatamente nel contesto naturale di vita.

IL MATTINO
Fondato nel 1900
Salerno

Furti nel parcheggio dell'ospedale tre donne e due uomini nei guai

NOCERA INFERIORE

Nicola Sorrentino

È conclusa l'indagine su una presunta banda di ladri, colpevole di aver rubato dall'interno di alcune auto in sosta, oltre che gli stessi veicoli, nel parcheggio dell'ospedale di Perugia. Sono cinque persone, tutte residenti dell'Agro nocerino che ora rischiano di finire sotto processo. La figura di spicco dell'inchiesta è un 42enne di Scafati, E.E. , che risponde di un tentato furto, insieme ad altri cinque capi d'accusa. Con lui ci sono una marocchina, S.M. , T.P. , una 50enne senza precedenti di Nocera Inferiore. O.B. , 40enne nocerino e N.G. , di San Marzano sul Sarno. L'indagine della procura umbra parte proprio dalla figura dello scafatese, ristretto ai domiciliari, ma che poteva viaggiare per un permesso che usava per recarsi all'ospedale «Santa Maria della Misericordia» di Perugia. Andava lì per sottoporsi a delle cure legate ad una patologia acuta di cui soffriva. Nel periodo compreso tra marzo e ottobre 2017, le forze dell'ordine cominciarono a raccogliere diverse segnalazioni per furti commessi all'interno delle auto.

IL BLITZ

Nel gruppo ci sono tre donne. Ad arrestare gli indagati fu la squadra mobile del posto, dopo aver chiuso ogni via di fuga dal parcheggio della struttura, beccando alcuni dei sospettati a bordo di una Panda. Mentre in tre si trovavano all'interno dell'ospedale, altri due erano nel parcheggio, a girare tra le auto in sosta. Furono bloccati dopo aver forzato l'autovettura di un medico. Alcuni provarono anche a fuggire, ma senza riuscirci. In un borsello recuperato dalla polizia, furono trovati attrezzi e materiale da scasso, come tre centraline che servivano a mettere in moto le auto, dopo averne forzato la portiera. Cinque i furti di auto contestati: quelli di quattro Volkswagen Golf e un'Audi A3, rubate il 6, il 17 e il 13 marzo, il 25 aprile e il 30 ottobre di quel periodo. Lo scafatese risponde dei furti insieme ad altre cinque persone, mai identificate. La polizia filmò anche una delle auto rubate mentre rientrava a Scafati. Con la chiusura dell'indagine, i cinque rischiano ora il processo per furto in concorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bimbo morto, ecco i medici indagati

BATTIPAGLIA

Paolo Panaro

Effettuata l'autopsia sul cadavere del bimbo di dieci anni deceduto martedì scorso all'ospedale Santa Maria della Speranza. I genitori, dopo la tragedia, si sono recati dai carabinieri ed hanno sporto denuncia, chiedendo di appurare le cause della morte del bambino, ricoverato lo scorso cinque maggio e deceduto dopo due giorni. L'autopsia, ieri pomeriggio, è durata alcune ore. A coordinare le indagini il sostituto procuratore della Repubblica di Salerno, Maria Benincasa, che ieri mattina ha nominato quattro periti per far eseguire l'esame autoptico, cui hanno presenziato i periti scelti dagli indagati e dai genitori del piccolo. Quattro sanitari in servizio all'ospedale Santa Maria della Speranza: Alessandro Bartolini, Giancarlo Cimino, Francesco Di Masi e Emanuela Grimaldi sono indagati per omicidio colposo e lesioni personali colpose. Ad assisterli gli avvocati Lucio Basco, Giovanni Falci, Carmine Sparano e Angelo Mancino. I genitori, invece, sono assistiti dagli avvocati Maria Teresa Cioffi e Sandro Celentano. Il magistrato inquirente ha chiesto di effettuare tutti gli esami clinici per appurare esattamente le cause del decesso e accertare se ci sono state negligenze ed eventuali imperizie dei sanitari, che possano aver provocato la morte del bambino, affetto dalla nascita da una malformazione all'esofago. I carabinieri diretti dal maggiore Sisto, subito dopo la denuncia dei genitori, hanno acquisito la cartella clinica e altre attestazioni mediche anche pregresse, riguardanti lo stato di salute del piccolo. I periti nominati dal magistrato hanno novanta giorni per comunicare i risultati agli inquirenti. Il bimbo è giunto in ospedale due giorni prima del decesso, quindi gli investigatori stanno ricostruendo le ultime ore di vita trascorse in ospedale, dove poi sono precipitate le condizioni di salute del bambino, fino alla morte. La comunità è ancora sotto choc, addolorata per la scomparsa prematura. Ieri sera, terminata l'autopsia, il magistrato inquirente ha liberato la salma per far celebrare i funerali, previsti domani alle 10 nella chiesa San Gregorio VII. I familiari e gli amici del piccolo si troveranno domani mattina all'Opera Bertoni, dove il bambino frequentava la scuola elementare. Poi il corteo funebre continuerà verso la parrocchia San Gregorio, nel rione Sant'Anna dove saranno celebrati i funerali. Nei giorni scorsi in molti avevano ipotizzato che il sindaco di Battipaglia, Cecilia Francese, il giorno dei funerali del piccolo decretasse il lutto cittadino, ma tale circostanza non è confermata.

ESEGUITA L'AUTOPSIA DOMANI I FUNERALI NELLA CHIESA DI SAN GREGORIO VII IL DOLORE DI FAMILIARI E AMICI DI SCUOLA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale, emergenza ko appello a Regione e Asl

VALLO DELLA LUCANIA

Carmela Santi

Sanità nel Cilento, per l' estate il pronto soccorso del San Luca e la medicina di urgenza non saranno in grado di assicurare i turni di guardia per le 24 ore. I sindaci della comuntà del Parco hanno chiesto incontro urgente con i vertici della Regione e il Commissario straordinario dell'Asl di Salerno, Iervolino. Ci sono serie difficoltà di personale nel presidio ospedaliero del centro cilentano. Molti i reparti in sofferenza. La carenza di personale si registra in tutte le unità operative. L'avvicinarsi dei mesi caldi fa temere soprattutto per l'attività del pronto soccorso e della medicina di urgenza. Difficoltà che vanno affrontate subito, o sarà a rischio l'assistenza in emergenza urgenza. D' estate l'utenza al San Luca aumenta in modo vertiginoso considerata l'affluenza turistici nelle località balneari. L'organico a stento riesce a far fronte all'attuale domanda. Se resterà tale, in pronto soccorso e medicina d'urgenza non potranno essere coperti i turni di guardia nelle 24 ore.

L'incontro chiesto in urgenza con il governatore De Luca e il commissario Iervolino, dai sindaci della comunità del Parco con il presidente Salvatore Iannuzzi, servirà a capire la disponibilità dell'Asl nella programmazione della rete dell'emergenza urgenza in provincia di Salerno, e nel sud della provincia in particolare. Ma anche a chiedere più medici, infermieri e posti letto, poichè gli attuali non sono sufficienti. Dieci giorni fa i sindaci si sono riuniti a Vallo in una affollata assemblea della comunità, chiedendo a gran voce la seconda Asl per il Cilento e Vallo di Diano. Gia nel gennaio scorso, i presidenti degli enti montani hanno sottoscritto un documento sottoposto all'attenzione della Regione e dei vertici dell'Asl di Salerno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
Fondato nel 1900
Caserta

Quattrocento ore in più di lavoro crisi evitate all'ospedale Sant'Anna

LA SANITÀ

Ornella Mincione

È partita dal primario della Medicina e della Chirurgia d'Urgenza e Anestesia la richiesta di autorizzare a 400 ore di servizio in più del personale dirigente per i mesi di aprile, maggio e giugno per garantire i Lea. Richiesta che la direzione dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta ha ricevuto e autorizzato, vista la grave carenza di personale medico e sanitario che, come in tutte le strutture della regione e della provincia, coinvolge anche il nosocomio casertano. La richiesta del responsabile dell'unità operativa complessa Diego Paternosto, in realtà, conferma il perdurare della carenza di personale che già alcuni mesi fa lo costringeva a rivolgere una prima richiesta di 500 ore aggiuntive per i mesi di gennaio, febbraio e marzo.

Ad oggi, non essendo stata risolta la criticità è chiaro che è stata rinnovata tale istanza. È anche vero, però, che, a quanto si legge dalla delibera che regolamenta l'autorizzazione delle ore aggiuntive (vale a dire in straordinario), è stata avviata la procedura per l'acquisizione del personale dirigente previsto in organico. L'arruolamento dei dirigenti medici e del personale sanitario e non, infatti, è stato approvato con il Piano del Fabbisogno triennale, presentato dalla direzione dell'azienda alla Regione. Secondo tale piano, sono le 431 unità quelle che l'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano potrà assumere per il triennio 2018/2010. I dipendenti in servizio al 31 dicembre 2017 declinati nei diversi ruoli, sanitario, tecnico, professionale e amministrativo, sono 1.310.

La dotazione prevista dall'atto aziendale approvato dalla Regione proprio nel 2017 è di 2.067. Dunque, il fabbisogno a regime dovrebbe essere di 757, contando la differenza tra i dipendenti attivi e quelli necessari secondo l'atto. Per questo triennio, l'azienda ha ricevuto l'autorizzazione per poco più la metà, ovvero 431 unità, nel rispetto della legge 191 del 2009 che impone una spesa limite sul reclutamento in base alla contrattualità del 2004.

LA DIREZIONE ASL HA AUTORIZZATO «GLI STRAORDINARI» FINO A GIUGNO DEL PERSONALE DELLA CHIRURGIA

Detto ciò, nella prima annualità, secondo quanto si legge ancora in delibera, dovrebbero essere assunte 213 unità, di cui 148 nel ruolo sanitario (43 medici), 30 per il ruolo tecnico, 3 per quello professionale e 32 per quello amministrativo. L'ipotesi assunzione per il secondo anno è di 168 unità, di cui 112 per il ruolo sanitario (22 medici), 33 per il ruolo tecnico e 23 per quello amministrativo. Per l'ultimo e terzi anno sono previste 50 assunzioni, per lo più nel ruolo sanitario di cui 10 medici. Per la prima annualità che dunque a conti fatti sarebbe questa in vigore, ovvero il 2019 anche se il piano dovrebbe partire dal 2018, si parla di «priorità per la prima annualità alle autorizzazioni già singolarmente concesse dalla regione e non ancora immesse in servizio».

la Repubblica

Incurabili, gli sfollati "Così la nostra vita è diventata un calvario"

La protesta dei 70 ex cittadini residenti davanti alle case sgomberate
"Ci hanno portati a Villaricca, non ci dicono dove andremo: un'odissea"

ILARIA URBANI

«Ci hanno tolto tutto e portato in un albergo ad ore a Villaricca. Molti di noi sono disabili o malati. Siamo esasperati». Luisa è la più arrabbiata. La donna è una dei 70 sfollati del complesso monumentale degli Incurabili, dopo il crollo del 6 aprile. Protesta con gli altri davanti alla struttura sgomberata. "Fermate la nostra odissea", si legge sullo striscione mostrato ieri in piazzetta della Consolazione. Gli sfrattati tornano nel luogo dove vivevano. Nel pomeriggio manifestano davanti al Madre. In visita c'è il presidente della Camera Roberto Fico. Li ascolta e assicura: «Vi aiuterò, mi informerò sulla situazione». Sono 21 famiglie, una decina tra bambini e adolescenti, donne incinte, anziani, altri cardiopatici o dializzati. Dieci persone assistite dalla legge 104. Martedì alle 11 a palazzo San Giacomo sulla questione un tavolo con l'assessore al Diritto all'Abitare Monica Buonanno, la Curia, l'Asl e il commissario Asl Napoli 1 Verdoliva. «La Regione si sieda al tavolo, l'altra volta non c'era. L'Asl è regionale, la Regione ha giustamente stanziato una somma cospicua, 100 milioni, per la messa in sicurezza del bene storico-artistico e delle case, non è possibile che non sia prevista la presa in carico delle famiglie sul lungo periodo», osserva la consigliera comunale Eleonora de Majo che si è unita al sit-in . «Dal 20 maggio, ha annunciato l'Asl, finirà l'accoglienza in hotel. Ma non ci dicono dove andremo - spiega Laura del Comitato degli Sfollati - siamo stati strappati alle nostre vite in due ore: prima in un albergo a Sant'Anastasia, poi a Qualiano, ora a Villaricca, verso Lago Patria». Gli sfollati chiedono una sistemazione in centro e chiarezza sulle condizioni di rientro nelle case dopo la ristrutturazione. Prevista in tre anni. «Nel verbale del commissario Verdoliva - aggiunge Laura- si parla di ripristino delle case, ma a nuovi costi di mercato. Sono da sempre abitazioni ultrapopolari, io ci sono nata, come mia madre e mia nonna. Abbiamo speso soldi per ristrutturare, abbiamo il diritto di sapere dall'Asl a quali costi torneremo. Io pago 200 euro, non posso permettermi di più». Gli sfollati definiscono la loro vita un calvario. «La mattina devi fare in fretta, c'è una navetta alle 7 per arrivare in centro, per lavoratori e bambini che vanno a scuola. Sveglia alle 5. Il rientro entro le 18,45. Io che devo prendere il traghetto alle 6 per Ischia, lavoro nel 118 - dice Antonio - Sto dormendo qui vicino in un deposito con mio figlio, per non perdere il lavoro». Rita mostra le carte con le denunce di infiltrazioni di acqua e lesioni nelle mura: «Ho dato l'allarme quattro anni fa, nessuno mi ha ascoltato». Alfredo: «Faccio la dialisi tre volte a settimana agli Incurabili. Siamo stati defraudati di tutto, anche della dignità. Chiedo una nuova sistemazione o un sussidio per la casa». Elvira qualche giorno fa è svenuta: «Sono esausta, mi hanno portato all'ospedale di Giugliano, sono stata anche derisa dalla segreteria. Mio marito è cardiopatico, ha bisogno di cure e di mangiare cibo sano, non come quello che ci danno nei ristoranti». Antonio, due anni, senza parole, si avvicina al portone della sua casa. Batte i pugni, chiede di entrare. E piange.

Terapia del colon-retto

Un bollino di qualità per il Pascale

NAPOLI Un «bollino di qualità» per la cura del tumore al colon-retto e il primo e per ora unico a riceverlo in Italia è l'Istituto Nazionale Tumori Pascale di Napoli. Se ne parla oggi, dalle 11.30, nella Basilica di Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta a Napoli, al convegno «Ci prendiamo cura di voi», organizzato con il contributo non condizionato di Johnson&Johnson Medical. L'Istituto, che con quasi 300 interventi sul carcinoma colorettale è fra i primi dieci ospedali d'Italia per questo genere di assistenza, dopo l'approvazione del Piano Diagnostico Terapeutico Assistenziale (PDTA) da parte della Regione nel 2016 ha intrapreso un cammino di rivalutazione di tutti i passaggi per il paziente, per individuare le criticità e mettere a punto nuove soluzioni. Ha ottenuto così la certificazione ISO 9001, dimostrando di essere un'eccellenza tutta campana nel segno della multidisciplinarietà dell'approccio al paziente e anche della mininvasività, con un posto sempre maggiore che viene e verrà dato agli interventi in laparoscopia. Insieme all'esperienza dell'Istituto Pascale anche altri Centri in Campania si sono avviati su un percorso di eccellenza e così presto sarà finalmente possibile dire addio ai «viaggi della speranza» per curare un tumore. «In Campania si registrano circa 2700 casi di tumore al colon-retto l'anno. Nella nostra Regione, prima del Sud per numero di interventi, vengono operati oltre 2400 pazienti l'anno: è perciò una patologia che è molto importante riuscire a gestire al meglio» spiega Paolo Delrio, direttore della Struttura Complessa di Chirurgia Oncologica Colon-Rettale del Pascale. «Ci siamo messi in gioco secondo la logica di quello che ormai è diventato il nostro paradigma 1+1=3 – aggiunge Attilio Bianchi, direttore generale del Pascale –: quando c'è sinergia il risultato è sempre maggiore della somma dei singoli componenti: #*iomicuroalsud* non è solo un hashtag ma una realtà».

La farmacista dell'anno è di Torre del Greco «Così aiuto chi soffre»

Myriam Mazza insignita ad aprile da CosmoFarma Da un anno cura l'estetica delle donne affette da cancro

NAPOLI Ha gli occhi azzurri, i capelli biondi e sembra una fatina. E in realtà un potere speciale lo ha: quello di far tornare belle e sorridenti le donne ammalate di tumore con la sua magia, che è la chimica applicata alla cosmetica.

Myriam Mazza è stata eletta da CosmoFarma farmacista dell'anno 2019. Un titolo del quale è stata insignita lo scorso aprile per i suoi progetti di estetica sociale. La dottoressa ha 38 anni, è sposata, si confessa amante della buona tavola condivisa con gli amici ed è originaria di Torre del Greco. Nel comune vesuviano è titolare di una farmacia dove domani presenterà una nuova tappa di «Ricomincio da me». «Si tratta — racconta — di un progetto dedicato alle donne affette da patologie oncologiche che sto portando in tutta Italia da oltre un anno. Il laboratorio di estetica oncologica e sociale è partito dodici mesi fa dalla clinica Villa Salus di Messina e sta diventando un progetto nazionale».

L'idea della dottoressa è quella di approdare nelle realtà ospedaliere con una serie di laboratori gratuiti attraverso incontri mensili con estetiste specializzate che incontrano le pazienti, raccolgono le loro paure e le aiutano a recuperare femminilità e sicurezza. E ad avviarsi verso un percorso di guarigione.

«Ricomincio da me» arriva adesso a Napoli con «Coccoliamoci». «Una idea inedita in Italia, che mette al centro le *caregiver*, ossia chi accompagna il malato nel percorso curativo. E ne considera l'esigenza, che le donne generalmente negano anche a se stesse, di sentirsi belle e curate» spiega Myriam.

Secondo una ricerca, l'86 per cento delle donne italiane — il picco è al Mezzogiorno — è impegnato con diversi gradi di intensità nell'assistenza a familiari ammalati, figli, partner o più spesso genitori. Una su tre se ne prende cura senza ricevere aiuto e solo una su quattro è agevolata dal punto di vista lavorativo. Myriam Mazza è partita da questo dato e ha scelto di arriva da loro con un progetto che parte dagli ospedali pediatrici Santobono - Pausilipon dove si svolgeranno sei incontri con le mamme dei piccoli degenti. D'intesa con l'associazione «Genitori insieme» — coordinata da Fiorella Di Fiore, Renata Santo, Daniela Esposito, Francesca Benincasa, Sonia Ceccato e Anna Maria Perasole — le cure specialistiche del comfort e della cosmetica sociale saranno dedicate alle donne che assistono i figli in ospedale.

> **L'obiettivo**
> **Partito da Messina il laboratorio di estetica oncologica diventerà un progetto nazionale**

Oggi a Torre del Greco, nella farmacia della dottoressa Mazza, la presentazione del progetto nel corso di una giornata che sarà dedicata alla prevenzione — con visite senologiche coordinate dal dottor Carlo Iannace — e alle buona pratiche per la riabilitazione delle pazienti oncologiche attraverso l'estetica e la dermocosmetica professionale. Azioni intese come supporto psicologico per tornare a prendersi cura di se stesse e a credere nella propria femminilità e nel proprio valore.

Noemi si risveglia: voglio mamma Ecco i medici che l'hanno salvata

Il pool sanitario del Santobono e gli specialisti chiamati da Monaldi e Cotugno
Paolo Siani: hanno avuto coraggio. La bimba migliora e ha chiesto: che ci faccio qui?

NAPOLI Noemi ha riaperto gli occhi e respira da sola. E ha detto le prime parole: «Dov'è mamma?». La bambina ormai è fuori pericolo. Il merito è tutto loro, dell'equipe dell'ospedale Santobono Pausilipon che l'ha presa in carico quel maledetto venerdì 3 maggio. In condizioni disperate.

In quell'assurdo pomeriggio i colpi di pistola, le urla, la corsa in ospedale. In un primo momento, in piazza Nazionale, non ci si era accorti che la piccola fosse stata ferita, niente sangue e niente dolore, il suo sembrava solo un pallore da paura. Invece il proiettile calibro 9 si era fermato nel retro mediastino attraversando tutti e due i polmoni. L'arrivo al pronto soccorso diretto dal dottor Vincenzo Tipo, le prime cure, i primi controlli, poi Noemi viene portata in terapia intensiva. La situazione è grave e la piccola viene sottoposta a un delicatissimo intervento per asportarle il proiettile conficcato nel torace. Il rischio è che la pallottola, con tutti i corpi estranei che si è portata dietro, possa causare una grave infezione ai polmoni. Si interviene d'urgenza, appena i parametri vitali della piccola lo permettono. Giovanni Gaglione primario di chirurgia pediatrica insieme a tutta l'equipe medica e infermieristica, entra in sala operatoria e, con l'ausilio di Guido Oppido, primario di cardiochirurgia pediatrica all'ospedale Monaldi, ci resta per quasi 4 ore. Chiesto l'aiuto anche di Carlo Tascini, primario infettivologo del Cotugno. Nulla è stato asciato al caso.

«L'intervento è perfettamente riuscito - spiega Carmine Pecoraro, direttore Dea del Santobono, il giorno dopo l'operazione - verosimilmente il proiettile non si è frantumato all'interno. Il colpo è stato prelevato dal cavo pleurico del polmone sinistro. Il proiettile ha sfiorato quinta e sesta vertebra ed è ancora presto per dire se abbia causato o meno altri danni».«È come una ferita di guerra», racconta Gaglione. Noemi viene portata nel reparto di rianimazione diretto dal dottor Massimino Cardone, resta intubata per 5 giorni, le sue condizioni sono altalenanti, poi si stabilizzano, fino al miracolo di ieri mattina, quando apre gli occhi e, ormai estubata, chiede di sua madre. Cardone racconta: ci ha detto "io sono Noemi, ma che ci faccio qui?", siamo rimasti felici e sorpresi». Ad aiutare ora la bambina solo

una mascherina d'ossigeno, «un supporto alla respirazione» assicurano i medici. La prognosi resta riservata, ma l'incontro con i genitori, la richiesta di ricevere le sue bambole preferite e i sorrisi dispensati a mamma Tania e papà Fabio, fanno ben sperare. «Nessun chirurgo, nessun radiologo – ha scritto il deputato e medico pediatra Paolo Siani - specie di un ospedale pediatrico ha esperienza di ferite da arma da fuoco o ha mai estratto proiettili dal corpo di una bambina, una piccola bambina. E pure i miei colleghi dell'ospedale Santobono, dai chirurghi ai radiologi, che hanno localizzato il proiettile e capito la traiettoria che aveva seguito, agli anestesisti e ai rianimatori, hanno fatto qualcosa di straordinario, ma tutto il sistema venerdì pomeriggio ha funzionato alla perfezione. Grazie a tutti gli operatori del Santobono, di cui non conoscete neanche i nomi e che non andranno in televisione, ma che si stanno battendo per salvare la vita a una bambina con serietà e professionalità». Il ringraziamento più grande all'ospedale, diretto dal direttore sanitario Edoardo Ruotolo è dal direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Annamaria Minicucci, arriva dalla famiglia di Noemi « sono persone e medici straordinari, hanno salvato la vita della nostra piccola, gliene saremo per sempre grati».

Massimo Cardone
primario rianimazione

Giovanni Gaglione
primario di chirurgia

Vincenzo Tipo
primario Pronto soccorso

Guido Oppido
cardiochirurgia del Monaldi

Edoardo Ruotolo
dirigente sanitario

Carlo Tascini
primario Cotugno

IL LEADER DI FORZA ITALIA INTERVIENE IN UN APPUNTAMENTO ELETTORALE NEL SANNIO: E ATTACCA IL GOVERNATORE

Sanità, Berlusconi chiede la rimozione di De Luca in Campania

NAPOLI. Silvio Berlusconi interviene in diretta telefonica al comizio elettorale organizzato da Leonaro Ciccopiedi, candidato sannita alle elezione Europee, all'hotel Villa Traiano a Benevento. In viva voce il leader di Forza Italia chiede la rimozione di Vincenzo De Luca da commissario ad acta alla Sanità della Regione Campania citando le polemiche sull'ospedale di Sant'Agata de' Goti. Intanto, il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, commenta la polemica lanciata dal Governatore della Campania contro le spiagge di Jesolo a Cavallino con la prima definita «una pozzanghera». «Caro Vincè, ccà nisciuno è fesso. Secondo te 32 milioni di italiani e stranieri che scelgono il sole e il mare di Jesolo e del Veneto e il verde di Cavallino sono fessi...? Pulizia. Sanità. Accoglienza sono i nostri plus» dice Zaia. «L'invidia è una pessima musa ispiratrice - prosegue - fa perdere lucidità. Fa dire e fare strafalcioni, che magari non si pensano. È successo anche all'amico e collega De Luca. La sua Campania ha un territorio e un mare meraviglioso, ma se Jesolo e Cavallino da sole fanno quasi 12 milioni di presenze l'anno. Fossi in lui mi chiederei perché succede, escludendo l'ipotesi che i turisti non siano in grado di valutare la qualità della vacanza che scelgono». E ancora: «Se Cortellazzo e Treporti attraggono più di Posillipo un motivo c'è, ed è prima di tutto la qualità complessiva dell'offerta veneta, grazie alla quale siamo la prima regione turistica d'Italia con 70 milioni di presenze l'anno e quasi 20 milioni di arrivi. E in questo ambito Jesolo apporta 5,5 milioni di presenze e Cavallino, la capitale internazionale del plen air, arriva a 6,2 milioni». Zaia aggiunge: «Capisco che siano cifre che possono far girare la testa a un competitor come il governatore della Campania - ma i numeri arrivano per dei motivi: la professionalità degli imprenditori e operatori del settore; la sicurezza per i clienti, che trovano vacanze sicure grazie all'ordine pubblico e a un sistema sanitario tarato sulle loro esigenze; la qualità ambientale con ferrei e continui controlli sulla balneabilità delle località; le attrezzature che arricchiscono gli stabilimenti balneari; la buona cucina, il buon pesce, il buon vino. Mi fermo qui. Ho fatto questo breve elenco per dire grazie ai nostri operatori e per dire all'amico De Luca che, a volte, basta copiare». Luigi Pasqualinotto, presidente del Consorzio Jesolovenice, aggiunge: «In realtà quello di De Luca è, per ossimoro, un complimento. Se un territorio circoscrivibile alla metratura quadrata di una pozzanghera riesce ad attirare il doppio delle presenze di una città come Napoli, significa che stiamo facendo bene il nostro lavoro e nello specifico ancor di più l'aspetto della promozione che vede impegnato in prima linea il Consorzio. Lavoriamo quotidianamente, in ogni momento dell'anno, per aumentare la qualità dei servizi e per fare emergere le nostre eccellenze sapendole, poi, promuovere in Italia e all'estero. Il numero di presenze è l'evidente conseguenza di quello che siamo e che lavoriamo per essere». E il presidente di Confcommercio San Donà-Jesolo, Angelo Faloppa, è duro: «De Luca? È lo specchio della cattiva politica italiana, che preferisce denigrare gli altri, anziché fare mea culpa su quello che non ha fatto per migliorare le cose».

Jesolo «pozzanghera», Zaia allo "sceriffo": «Abbiamo 32 milioni di turisti, sei invidioso?»

Il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi

il Giornale di Napoli

SANITÀ Estintori svuotati nel reparto, che resta inagibile. Forse un avvertimento alla dirigenza dopo le nuove regole

Raid vandalico all'Ospedale del mare

La reazione del commissario dell'Asl, Verdoliva: il vento è cambiato, se ne facciano una ragione

NAPOLI. Un raid nella notte all'ospedale del Mare. Un estintore è stato svuotato in uno dei nuovissimi reparti della struttura di Ponticelli. Sul caso indaga la polizia che ha acquisito tutti i filmati delle telecamere a circuito chiuso del nosocomio per identificare l'autore dell'azione vandalica. Si segue la pista interna. Presto potrebbe uscire anche il nome di chi ha messo in atto il piano, evidentemente per dare un segnale ai dirigenti della struttura. Del resto, il commissario dell'Asl Napoli 1 non le manda a dire e rinvia le presunte minacce al mittente: «Voglio esprimere la mia solidarietà al medico e alle guardie giurate che, in circostanze diverse, sono state vittime dell'inciviltà ma anche della volontà di qualcuno di ribellarsi all'apposizione di regole in un sistema che troppo a lungo è stato piegato alle esigenze individuali, danneggiando l'utilità pubblica. A chi crede di poter utilizzare a proprio piacimento i presidi sanitari dell'Asl Napoli 1 Centro voglio dire con chiarezza che si sbaglia», ha commentato il commissario straordinario Ciro Verdoliva in merito alle aggressioni che si sono verificate nei giorni scorsi all'ospedale dei Pellegrini e all'ospedale San Giovanni Bosco, e al sabotaggio avvenuto nelle prime ore di ieri mattina all'Ospedale del Mare con l'utilizzo improprio di un estintore. «Episodi che vanno condannati con forza – sottolinea Verdoliva – e che sono il segnale di un'insofferenza alle regole introdotte da pochi giorni per rispristinare la "normalità". Dall'accesso ai parcheggi alla presenza di visitatori nei reparti a qualsiasi ora, la musica è cambiata e chi non lo ha ancora capito lo comprenderà ben presto perché non molleremo, vogliamo ridare a quest'Azienda la dignità che merita. In questo senso ringrazio le donne e gli uomini che, con il camice o con la divisa della sicurezza, sono sempre a lavoro per fare in modo che, oltre ad assicurare le prestazioni assistenziali, prevalgano i diritti di tutti sull'arroganza di pochi». Il Commissario Straordinario Asl rende noto che l'episodio del sabotaggio all'Ospedale del Mare è stato segnalato alle autorità competenti per identificare i colpevoli.

Tra l'altro l'ospedale del Mare, nonostante sia una struttura nuovissima, soffre degli stessi problemi di tutti gli altri ospedali campani, primo tra tutti quello della sicurezza. Meno di un mese fa, il padre di un giovane degente sfondò la porta del pronto soccorso. Ma, come denunciano gli stessi medici, gli episodi di tensione e di aggressioni sono quotidiani.

Per quanto riguarda le altre due aggressione cui fa riferimento Verdoliva, nel primo caso, al San Giovanni Bosco, i parenti di una donna, ricoverata in pronto soccorso, hanno malmenato una dottoressa che visitava la loro congiunta. Alla paziente era stato attribuito un codice di minore gravità , quindi ha dovuto attendere che si liberasse il medico del reparto per la visita specialistica.

L'altra aggressione, al Pellegrini, è avvenuta perché i parenti di un ricoverato pretendevano di fargli visita fuori orario e senza autorizzazione. Prima hanno ignorato l'invito a ripresentarsi negli orari dedicati all'ingresso dei familiari, poi in tre hanno insultato la guardia giurata e l'hanno presa a calci e pugni.

FORUM AL PASCALE Il primario di Chirurgia oncologica, Delrio: nostri protocolli sono i più avanzati, ci si può curare al Sud

«Tumore al colon, ridurre i viaggi della speranza»

NAPOLI. «Io mi curo al sud è l'espressione di una realtà costantemente confermata dalle attività che stiamo portando avanti. Soprattutto nella rete oncologica campana sono state messe in atto delle azioni che potenzieranno e svilupperanno sempre più tutte le migliori offerte sanitarie relative all'oncologia nell'intera regione». Così Paolo Delrio, Direttore della Struttura Complessa di Chirurgia Oncologica Colon-Rettale dell'Istituto Nazionale Tumori Pascale di Napoli in occasione del convegno "Ci prendiamo cura di voi", organizzato con il contributo non condizionato di Johnson&Johnson Medical. Il Pascale infatti è l'unico in Italia ad aver ottenuto il famoso "bollino di qualità", la certificazione ISO 9001 nella terapia del tumore del colon retto e si conferma sempre più una eccellenza italiana in grado di ridurre gli angoscianti "viaggi della speranza": «In alcune realtà della regione, per esempio, sono operativi i pdta per tutte patologie oncologiche e in particolare per il colon retto. C'è una attività di formazione che garantirà nel breve periodo che questo tipo di interventi chirurgici, soprattutto non invasivi e con protocolli di riabilitazione, vengano applicati in tante strutture sanitarie. C'è la precisa volontà di garantire a tutti l'equità delle cure e soprattutto l'opportunità di rivolgersi in qualunque momento alle realtà in cui sono applicati i più avanzati protocolli di gestione multidisciplinari. Questo è un aspetto fondamentale perché spesso chi va fuori cerca delle soluzioni rapide dimenticando che la visione globale della patologia tumorale è quella più importante».

E a proposito della Certificazione ISO 9001 continua: «Tutti i collaboratori che hanno partecipato al progetto si sono messi in gioco facendosi valutare dall'esterno, procedura che in genere è tipica delle strutture private. Certificare la qualità di un percorso significa garantire al paziente una maggior sicurezza e minori rischi, e soprattutto che le procedure siano sempre codificate e standardizzate. Se un ente esterno certifica questo tipo di percorso, significa che il paziente può essere tranquillo perché avrà sempre la certezza di ottenere la miglior cura possibile. È ovvio che nessuno di noi può garantire il risultato ma almeno ci siamo messi in condizione di offrirgli la massima sicurezza. E questo è fondamentale. Il paziente deve avere la possibilità di un approccio globale e sapere che esiste la possibilità di essere supportato dal punto di vista nutrizionale e psicologico, che può avere la migliore endoscopia e radioterapia, le migliori immagini dal punto di vista radiologico. Tutto questo lo si fa solo se i professionisti che erogano queste prestazioni sono disposti in qualche modo a farsi "certificare", anche perché facendosi "verificare" ottengono la possibilità di mantenere la qualità nel tempo».

DOTTORI, FARMACISTI, PSICOLOGI, DOCENTI UNIVERSITARI, MANAGER ED OPERATORI

Medicina solidale, specialisti a confronto

CASERTA. Medici, farmacisti, psicologi, docenti universitari, manager ed operatori sanitari a confronto sul valore dei sensi come strumenti di conoscenza, studio e cura della persona sofferente, in tutte le fasi della patologia. È l'obiettivo dell'incontro "Per una medicina solidale ed efficace", che si svolgerà domani (ore 15) a Caserta, all'hotel Golden Tulip Plaza, promosso dal Forum delle Associazione sociosanitarie, presieduto da Aldo Bova, primario emerito di ortopedia dell'ospedale san Gennaro di Napoli, nell'ambito del convegno nazionale della Pastorale della Salute della Cei, che si terrà in città dal 13 al 16 maggio, sul tema: "Feriti dal dolore, toccati dalla grazia - La pastorale della salute che genera il bene".

Ai lavori del Forum, divisi in 2 sessioni, una su "Sistema sanitario nazionale: luci, ombre, prospettive, ospedale e territorio", l'altra sui "Volti della sofferenza", saranno presentati alcuni aspetti concreti della sofferenza e il modo giusto di affrontarli.

«Molto spesso l'ammalato viene considerato un semplice numero, una patologia, e non si creano le condizioni per offrirgli la migliore assistenza. A pagarne le conseguenze sono soprattutto i più fragili. Siamo convinti che solo mettendo in rete tantissime esperienze e professionalità si possano migliorare le cose, avendo ben chiara l'idea che la persona ammalata deve essere sempre al centro dell'organizzazione assistenziale, a tutti i livelli - dichiara il presidente Bova - È necessario umanizzare il mondo della cura della salute, anche con una migliore formazione umanistica degli operatori. L'umanizzazione gioca un ruolo fondamentale nella guarigione, com'è emerso dall'ultima ricerca realizzata dall'Agenas. Umanizzazione significa mettere al centro delle cure il paziente e non la malattia, lavorando per la persona ammalata con amore, professionalità e con tutti i sensi. In questo modo la medicina diventa realmente solidale ed efficace, stando sempre in sintonia con il paziente e i suoi familiari». «È fondamentale, inoltre, una costante attività culturale, anche nei confronti di chi amministra la sanità, affinchè si ponga l'obiettivo di attuare azioni e misure che tengano insieme umanità, qualità e sostenibilità all'interno della programmazione e gestione del Sistema Sanitario, a tutela del sofferente», sottolinea Bova che aggiunge: «Il medico e l'operatore sanitario sono difensori della vita e devono poter usufruire dell'obiezione di coscienza. La vita va rispettata sempre, dal suo sorgere al suo termine naturale».

Previsti gli interventi di: Aldo Bova; Filippo Maria Boscia, presidente nazionale dei medici cattolici; Filippo Anelli, presidente Fnomceo; Andrea Piccioli, direttore Ufficio qualità, rischio clinico e programmazione ospedaliera del Ministero della Salute; Ciro Verdoliva, commissario Asl Napoli 1 Centro; Mario De Biasio, direttore generale Asl Caserta; Nadia Di Paola, professore aggregato di creazione d'impresa, dipartimento di economia, management, istituzioni della Federico II; Maria Erminia Bottiglieri, presidente Ordine Medici di Caserta e responsabile Uo Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva del presidio ospedaliero "Guerriero" di Marcianise; Alessandro Federico, in rappresentanza della presidenza del corso di laurea in Medicina e Chirurgia dell'Università "Vanvitelli"; Tonino Cantelmi, presidente nazionale psichiatri cattolici; Vincenzo Saraceni, docente di medicina fisica e riabilitativa.

ASL NAPOLI 1 RIPRENDE LE VISITE GRATUITE. NEGLI ULTIMI APPUNTAMENTI 1.200 PRESTAZIONI

Un controllo può salvarti la vita, continuano le giornate della prevenzione

NAPOLI. Salvarsi la vita grazie ad una visita di controllo. È ciò che potranno raccontare alcuni di quanti tra mercoledì e giovedì hanno scelto di aderire a Le Giornate della Prevenzione organizzate dall'Asl Napoli Centro Distretto Sanitario di base 27 diretto da Raffaele Iandolo. La manifestazione, così come i consueti appuntamenti del sabato, sono parte della campagna regionale di screening "Mi voglio bene". E a dimostrare di volersi bene sono stati più di mille cittadini. Donne e uomini che hanno raccolto l'invito del Commissario Straordinario dell'Asl Napoli 1 Centro Ciro Verdoliva e dei medici, sottoponendosi agli screening e intercettando così eventuali problemi sul nascere. «Grazie al sostegno della Regione, finalmente la prevenzione inizia ad entrare nella quotidianità dei cittadini – dice Verdoliva - a dimostrazione che, quando si propone un'offerta di qualità, si ottengono ottime risposte. Quasi 1.200 persone hanno scelto di farsi visitare presso il nostro poliambulatorio in soli 2 giorni, sono numeri che ci spingono a fare sempre di più e sempre meglio». Con il suo nuovo corso, l'Asl Napoli 1 Centro sta puntando con decisione alla prevenzione. Tutti i sabato un nuovo appuntamento per garantire ai cittadini un'attività di screening efficace e tante visite gratuite.

ERCOLANO

Parco del Miglio d'Oro: martedì visite gratuite con l'Asl Napoli 3

ERCOLANO. Prevenzione e visite mediche gratuite per tutti i residenti di Ercolano. Martedì 14 maggio dalle ore 9,30 alle 18, l'Asl Napoli 3 Sud in collaborazione con il Comune di Ercolano organizza una giornata dedicata alla salute nel Parco del Miglio d'Oro in corso Resina. Senza necessità di prenotazione, gratis e senza ricetta, sarà possibile accedere a spirometria, prevenzione dell'aneurisma dell'aorta addominale, pap test, prenotazione mammografia e distribuzione dei kit per il colon retto.

CASTELLAMMARE DI STABIA. MANCANO I MEDICI. I PAZIENTI: IN QUESTA CITTÀ È RISCHIOSO FRATTURARSI

Ortopedia: un reparto fantasma

CASTELLAMMARE DI STABIA. La voce che gira in città è: «Non vi fratturate. E si vi accade, non recatevi al pronto soccorso del San Leonardo di Castellammare di Stabia. Perché lì il reparto di ortopedia non c'è più». Non che siano mai circolati grandi elogi su quel reparto, storicamente bersaglio di tante lamentele. Ma adesso il problema è molto grave. I dottori mancano e, in alcuni casi, è stato necessario rinviare gli interventi chirurgici e le visite programmate da tempo. Mario Muto spiega che non si tratta di disservizio, bensì di «una riorganizzazione del personale. Non c'è emergenza come alcuni hanno detto. Nel reparto ortopedia, già da lunedì (domani, *ndr*) accoglieremo forze nuove e i disagi dei giorni scorsi saranno solo un lontano ricordo».

I disagi al San Leonardo sarebbero la ricaduta di problema di carattere più esteso, addirittura nazionale. «Il problema è che il personale manca perché mancano ortopedici a livello nazionale - aggiunge Muto - Però sono già partiti dei concorsi e presto arriveranno nuovi dottori. Il cronoprogramma prevede l'arrivo di un paio di medici già nel mese di giugno e tutti questi disagi saranno solo un lontano ricordo» conclude il Direttore Sanitario. La Direzione del San Leonardo risponde così alle critiche dei cittadini che, quindi, dovranno rassegnarsi: prima di giugno l'Ortopedia del San Leonardo è solo un "reparto fantasma".

PIAZZA MUNICIPIO

Villaggio medico contro l'obesità con i nutrizionisti

NAPOLI. Prima edizione della manifestazione "Obesità? No grazie, preferisco muovermi! Napoli scende in... Piazza della Salute", organizzata da Ordine dei Medici di Napoli e Uisp Napoli. L'iniziativa è in programma domani in piazza Municipio, dove verrà allestito il villaggio "Sport e Salute". Gratuitamente sarà consentito ai cittadini di effettuare visite mediche, misurazioni della glicemia ed elettrocardiogramma. Saranno i medici e i nutrizionisti presenti a dare consigli sul tipo di alimentazione in relazione ad età sesso e attività svolta, informazioni sul concetto di "porzione adeguata" e sull'importanza della Dieta Mediterranea. I camici bianchi, con il supporto degli specialisti in Scienze Motorie esperti del movimento, daranno anche consigli sull'attività motoria da svolgere e provvederanno ad effettuare test di resistenza aerobica e di forza muscolare. Inoltre, sempre da piazza Municipio, partiranno gruppi di cammino guidati da istruttori e dottori in Scienze Motorie.

Campania
quotidianosanità.it

Fnopo: "Bene volontà del Policlinico Federico II di Napoli di reclutare nuovo personale per appropriatezza cure"

In merito alle polemiche realtive al personale infermieristico chiamato a svolgere funzioni tipicamente ostetriche nelle Unità operative e al Pronto Soccorso Ostetrico-Ginecologico, la Federazione nazionale delle Ostetriche si attende che al più presto arrivi una soluzione organizzativa adeguata: "Si tratta di un'azione indispensabile per l'appropriatezza e la qualità delle cure"-

10 MAG - "La Federazione Nazionale degli Ordini della Professione di Ostetrica continua a seguire con attenzione e interesse quanto accade nell'Azienda Universitaria Policlinico Federico II, di Napoli, in particolare dopo l'incontro avvenuto tra la stessa Fnopo e la Direzione. Un atto dovuto e una azione politica che la Fnopo ha posto in essere e continuerà a porre in tutte le situazioni di crisi, a tutela delle Professioniste Ostetriche, della salute delle donne e allo scopo di avere una reale valutazione di quanto era stato denunciato sulla stampa, ovvero che **personale infermieristico era stato chiamato a svolgere funzioni tipicamente ostetriche nelle Unità operative e al Pronto Soccorso Ostetrico-Ginecologico**". È quanto affermano in una nota le componenti del Comitato centrale della Federazione Nazionale degli Ordini della Professione di Ostetrica (FNOPO).

"**Una vicenda su cui la Fnopo era intervenuta ricordando che le due professioni, quella ostetrica e infermieristica, non sono sovrapponibili o interscambiabili**, specificando peraltro - prosegue la nota - che la Federazione da tempo sta lavorando per l'implementazione su scala nazionale del modello indicato dal Ministero della Salute 'Linee di indirizzo per la definizione e l'organizzazione dell'assistenza in autonomia da parte delle ostetriche alle gravidanze a basso rischio ostetrico (BRO)' che prevede una riorganizzazione dei Punti nascita basata su un'assistenza differenziata per livelli di rischio clinico, con la presa in carico da parte delle ostetriche delle gravidanze a basso rischio e l'assistenza a cura di équipe multi professionali di ostetriche e medici (ginecologi, pediatri, anestesisti) per il grado medio-alto di rischio ostetrico".

"Questo processo di aggiornamento, avviato all'insegna delle sostenibilità del sistema sanitario, non può prescindere dai criteri fondamentali di appropriatezza, qualità e sicurezza delle cure - aggiunge la Fnopo -, da ottenere attraverso una pianificazione organizzativa che preveda un adeguato e appropriato utilizzo delle risorse, anche professionali: il professionista giusto, per una risposta adeguata al momento e al posto giusto".

"**Il confronto con la Direzione ha consentito di verificare le condizioni di lavoro dei Professionisti e le difficoltà in cui questi si trovano a operare** - sottolineano i vertici nazionali della Federazione Ostetriche -. Apprezziamo l'importante segnale che la Direzione intende dare attraverso il reclutamento di

personale, anche con formule di selezione differenziate e snelle. Si tratta di un'azione indispensabile per l'appropriatezza e la qualità delle cure, guardando alle specifiche competenze di chi opera a stretto contatto con la salute delle donne. La Federazione nazionale delle Ostetriche si attende che al più presto, grazie all'impegno del management e dei decisori amministrativi aziendali e regionali, arrivi una soluzione organizzativa adeguata per l'area ostetrico-ginecologica per il Policlinico Federico II.

"Infine, in merito ai propri obiettivi politici a sostegno e per la promozione della Categoria, la Fnopo conferma il proprio impegno a tutti i livelli e in tutte le sedi opportune alla implementazione del modello ministeriale Basso rischio ostetrico che necessita di solo personale ostetrico, insieme a quello medico, nelle Unità operative ostetrico-ginecologiche e nei relativi Servizi di Pronto Soccorso e Osservazione Breve ostetrico-ginecologico (OBIOG). Modello oggi adottato, o in via di adozione - spiega la nota -, a macchia di leopardo solo in alcune regioni, quelle più virtuose dal punto di vista della spesa sanitaria e degli esiti delle cure, come valutate dal Programma nazionale esiti (PNE: indicatore tasso di taglio cesareo primario)".

"Solo una adeguata e appropriata presa in carico della salute della donna da parte del giusto professionista può garantire una assistenza di qualità. Per tale motivo - concludono i vertici Fnopo - chiediamo che gli Ordini provinciali e interprovinciali si facciano essi stessi promotori di incontri e dell'attivazione di tavolo tecnici a livello regionale, in forza dell'Accordo siglato di recente dalla Fnopo con la Conferenza Stato-Regioni".